Cidi di Pistoia 23 marzo 2020
Spunti di riflessione sul presente e sull'immediato futuro delle attività della scuola

Il contesto è quello che viviamo tutti quotidianamente: una condizione di straordinaria, e altamente rischiosa emergenza sociale, economica, di organizzazione della vita collettiva ed individuale, con l'incognita della durata e di conseguenze non ancora prevedibili su funzioni fondamentali del vivere sociale. La scuola è inevitabilmente sconvolta nella sua ordinaria fisiologia e organizzazione, ma la stessa scuola, forse più di altre realtà, può e deve dare una risposta costruttiva, "di tenuta" e di reazione, per quanto complessa sia e, perfino, di evoluzione positiva.
Passato il primo periodo di smarrimento, di insicurezza, di perdita di orientamento su cosa fare didatticamente e su come farlo in condizioni inedite (mai neanche immaginabili e per cui la grande maggioranza degli insegnanti non era preparata), il sistema formativo sta prendendo le contromisure e, con vari gradi di capacità di adattamento alle difficoltà, legate anche alle differenze fra le aree del curricolo, sta ricostruendo faticosamente un legame funzionale fra chi insegna e chi apprende, e anche, qua e là, sperimentando nuovi ambienti e nuovi processi didattici.

Le considerazioni che seguono sintetizzano le riflessioni condivise dal gruppo di coordinamento del CIDI di Pistoia, allargato ad alcuni insegnanti particolarmente attivi in questa fase complessa. Il CIDI è componente storica strutturale del mondo della scuola e ha un ruolo istituzionale significativo. Per quanto semplici siano le nostre riflessioni, riteniamo corretto trasmetterle ai responsabili dell'associazione.

Un quadro sommario dei "compiti" della scuola

1. **Rendere sempre più chiari i segnali di controllo e di sostanziale capacità di reggere l'urto dell'emergenza.** La scuola è struttura portante della vita civile del paese ed ha una funzione pedagogica generale verso la società e di esempio per gli allievi, anche a distanza, funzione che acquista peso e valore particolare nei momenti di crisi generalizzata come l'attuale.
2. **Contenere e progressivamente emarginare atteggiamenti di astensione, di rifiuto ideologico o "sindacale"** rispetto alla richiesta di utilizzare, al meglio, la didattica a distanza, le tecnologie e le "piattaforme". Si registrano, anche in rete, atteggiamenti sorprendenti di chi non accetta di misurarsi con la didattica a distanza perché "non gli compete" o considera la richiesta delle istituzioni di governo come indebita e irricevibile. Non entriamo nel merito della presa di posizione dei sindacati, uniti, rispetto alla circolare Bruschi, reazione sindacale che giudichiamo tuttavia, dati i tempi, per lo meno inopportuna. È chiaro che la situazione di emergenza e le scelte fatte hanno messo da un giorno all'altro gli insegnanti di fronte a nuovi compiti e a nuovi contesti di svolgimento del loro lavoro, non previsti, con tutte le difficoltà organizzative, tecniche e didattiche che l'insegnare a distanza ha comportato. Non si sa d'altronde, quale altra risposta il sistema di governo del paese e della scuola avrebbero potuto

dare, nelle condizioni di isolamento individuale richieste dal contenimento dei contagi. Ma è anche vero, che attrezzarsi per rispondere all'emergenza, non solo per dovere professionale di sistema verso milioni di studenti e le loro famiglie, ha creato in modo non evitabile, un'occasione per il sistema scuola e per gli insegnanti di dotarsi in modo più strutturato di questi strumenti, oggi molto più avanzati ed efficienti di quanto la scuola sappia usare consapevolmente e che, in altri contesti culturali ed educativi, sono già entrati nella fisiologia quotidiana dell'insegnare e dell'apprendere. Ci si è accorti, per fare un esempio, delle disparità e disuguaglianze che l'uso di queste metodologie di comunicazione e di scambio mette in evidenza rispetto al tessuto sociale, familiare e personale degli allievi. Non sarà cosa da poco se l'emergenza porterà ad intervenire in modo efficace su questi fattori di disuguaglianza che, nel futuro, diventeranno sempre più condizionanti**. Pensare, come è giusto, che la condivisione fisica dello stesso spazio e dello stesso tempo, e che la didattica in presenza sia vitale per la funzione educativa e irrinunciabile, non significa negare e negarsi le straordinarie potenzialità, i nuovi contesti ed ambienti formativi che l'evoluzione tecnologica offre proprio a chi insegna e a chi apprende.** Ci sarà tempo per valutare e giudicare scelte, modalità di conduzione degli organi di governo, e tutti gli aspetti critici di questo periodo, mai vissuto in tempi moderni dalle nostre società. Ora è il momento di esercitare il massimo della responsabilità e del raziocinio, individuale e collettivo, per contribuire al controllo e al superamento della fase acuta della crisi, che è, non lo dimentichiamo, globale.

3. **Attivare progressivamente modalità, coerenti con il livello degli allievi, per mantenere aperto il percorso formativo**. Questa sfida è difficile, ma anche interessante. Può aprire nuovi scenari e contesti formativi, senza oscurare quelli più aperti e didatticamente efficaci in uso, e contribuire a mettere in discussione chi è ancorato alla didattica trasmissiva, anche scontando difficoltà, fasi di insicurezza, carenza di strumenti, criticità della comunicazione e della relazione attiva con gli allievi. Diversi i livelli di difficoltà per la scuola primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado. E' naturale e da accompagnare con il massimo della collaborazione interna ed esterna alla scuola, una fase, difficilmente quantificabile, di adattamento, di assestamento e di progressiva normalizzazione delle modalità e dei contenuti didattici. I rischi, che dovremmo contribuire ad evitare, sono due: uno è quello di mettersi, più o meno consapevolmente, nella logica della risposta dovuta all'emergenza, dopo di che tutto tornerà come prima e l'altro è quello di ripetere, a distanza, modalità tipiche della didattica trasmissiva e assegnativa, insomma recuperare, anche a distanza, il modello cattedra- banco (abbiamo numerosi esempi dell'uno e dell'altro atteggiamento)
4. **Utilizzare le risorse disponibili o rese disponibili per dotare insegnanti ed allievi degli strumenti necessari alla connessione a distanza**. Oltre al ministero ci sono importanti istituzioni locali (la Fondazioni; per esempio) che hanno disponibilità ed efficienza di intervento in tempi brevi. Questo sta succedendo nella nostra realtà di Pistoia. Abbiamo già reazioni positive e di gratitudine di diverse scuole alla disponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, formalmente comunicata alle scuole, di acquistare strumenti informatici per gli allievi che non li posseggono o che sono in condizioni di fragilità personale o familiare. Nella gravità della crisi si può cercare di equalizzare, almeno a livello di dotazione strumentale, tutti gli allievi. Si può decidere di assegnare strumenti a chi non li possiede, che

rimangano di proprietà delle scuole, oppure, con un investimento straordinario "regalare" a chi non li possiede, gli strumenti minimi per la didattica a distanza. I telefoni mobili, nella grande maggioranza possono essere utilizzati come router, o essere loro stessi collegati, per alcune funzioni, in rete a distanza. Innegabili le difficoltà di questi passaggi, con particolare riferimento agli allievi condizionati da particolari difficoltà. Non si può certo risolvere tutte le difficoltà in emergenza, ma l'importante è mandare i segnali che indichino che la scuola "c'è" ed opera per tutti al meglio delle possibilità. Oltretutto, queste azioni avrebbero valore più per il futuro che per l'emergenza, contando, con un po' di ottimismo, che entro tempi ragionevoli, se ne possa uscire. L'obiettivo finale dovrebbe essere: tutti gli studenti delle scuole italiane abbiano a disposizione uno strumento , software ed applicazioni adeguate a collegarsi con la scuola, fra loro e con il mondo. E frequentino una scuola che li aiuti ad utilizzarli in modo critico e funzionale alla loro autonomia ed efficacia di studenti e di cittadini. Che non facciano, questi strumenti, la fine delle calcolatrici grafiche, ammesse dal ministero per gli esami di stato, e ancora in gran parte estranee alla pratica didattica nelle scuole superiori, come peraltro le loro antenate, le calcolatrici cosiddette "tascabili", che sono talvolta addirittura ancora oggetto di "proibizionismo" e non di progressivo training formativo che insegni l'uso critico e "intelligente" per sfruttarne la straordinaria potenza.

5. **Sperimentare, superata la fase iniziale, con mente aperta e atteggiamento critico, da professionisti dell'educazione, le opportunità che, ai diversi livelli del curricolo, l'uso delle piattaforme e delle applicazioni accessibili (molto sofisticate e funzionali) offrono e potranno offrire a che insegna e a chi apprende** anche al momento del ritorno alla funzionalità ed organizzazione "normale" della scuola.
   Esistono già tanti segnali ed esperienze che documentano che anche questo modo di interagire con i propri allievi può produrre contesti, magari anche nuovi, favorevoli all'apprendere e che, guarda caso, gli allievi, nativi digitali, possono addirittura facilitare l'insegnante nel loro uso efficace. Forse questa apertura verso le "virtù" didattiche di questi strumenti, potentissimi, che l'evoluzione tecnologica ci rende disponibili e che hanno, non lo dimentichiamo, un raggio di azione planetario, poteva essere perseguita, in modo strutturato, anche senza bisogno del virus. Un fattore positivo che già da tempo è documentato è la possibilità di uscire dalla rigidità dell'orario e di attivare un coinvolgimento degli allievi nella produzione ed elaborazione di contenuti, allievi che, oltretutto, si trovano generalmente a loro agio con l'uso dei linguaggi e degli strumenti informatici. **Anche qui c'è un rischio: che non si colga, di questi strumenti, linguaggi e metodologie associate, il potenziale fattore di apertura di nuovi contesti e di nuove modalità di insegnare ed attivare le risorse e l'autonomia degli studenti e se ne utilizzi solo l'aspetto di corredo di immagini o filmati prefabbricati, in buona parte anche più scadenti di una buona lezione ex cathedra. Insomma, l'emergenza ci offre l'occasione per una estensione, individuale e collettiva delle metodologie e degli strumenti per costruire nuovi contesti di apprendimento, oltretutto andando ad incontrare dli allievi su un terreno, quello della comunicazione digitale, che è il loro presente e il loro futuro.** Sarebbe interessante, nei tempi successivi al superamento dell'emergenza, avere un quadro delle esperienze didatticamente "efficaci" che nella scuola e in tutto il paese si stanno sperimentando e, talvolta, inventando con fantasia e creatività didattica.

6. **Affrontare ora e definire con chiarezza le modalità di conclusione dell'anno scolastico e quelle della valutazione per il passaggio alle classi successive.**
   Anche nell'ipotesi di una riapertura delle scuole o di un prolungamento delle attività didattiche a scuole aperte, l'unica soluzione ragionevole ci appare:

- la redazione di un documento del consiglio di classe che certifichi una valutazione formativa e che indichi, oltre che i livelli oltre la sufficienza, due livelli di "non raggiungimento degli obiettivi minimi di apprendimento"
- salvo che nel caso di esami delle classi terminali del primo e secondo ciclo, di cui accenniamo nella nota successiva, la soluzione dovrebbe essere il passaggio per tutti alla classe seguente, attivando (nei mesi di luglio, agosto, settembre, secondo raziocinio) corsi di potenziamento delle conoscenze di base per gli allievi con le carenze indicate dal documento del consiglio di classe
- comporre, alla fine dei corsi, un documento finale che attesti la progressione delle conoscenze degli allievi interessati, come consapevolezza delle condizioni di partenza per l'anno successivo
- dare indicazioni chiare sui contenuti e le modalità di svolgimento dei corsi di approfondimento cercando di evitare la ripetitività, il grigiore e la sostanziale inefficacia dei "corsi di recupero" come sono stati e sono tuttora condotti nella maggioranza delle realtà delle scuole di secondo grado
- dal momento che è prevedibile una carenza di insegnanti per lo svolgimento dei corsi di potenziamento, che dovrebbero essere il più possibile dedicati a piccoli gruppi omogenei, si potrebbe procedere al reclutamento ad hoc di insegnanti non più in servizio, disposti a collaborare, gratuitamente, allo svolgimento di questo compito educativo. L'esempio dei medici e degli infermieri è da seguire.

7. **In riferimento al punto precedente, dare certezze alle scuole, agli allievi, alle famiglie sull'organizzazione degli esami conclusivi della secondaria di primo grado e dell'esame di stato.** In questo caso lo svolgimento degli esami finali dovrebbe essere assicurato, non solo per ragioni giuridiche, semplificando al massimo le procedure e calibrando le prove in modo da tener conto delle inevitabili conseguenze sull'organicità della preparazione degli studenti prodotte dalla fase di chiusura delle scuole.
8. **Curare la progressiva consapevolezza e capacità delle famiglie di cooperare**, per oggi e per domani, alla corretta interpretazione e gestione delle modalità didattiche e di apprendimento a distanza, sostenendo e responsabilizzando i figli alla puntualità, correttezza anche formale, piena dignità formativa anche di queste modalità di "essere a scuola", o, meglio, di "essere scuola". **L'atteggiamento delle famiglie di fronte a questa situazione eccezionale e di non breve durata costituisce un elemento di per sé critico e al tempo stesso interessante. Paradossalmente, se ben usata dalle due parti, questa difficilissima condizione di emergenza potrebbe contribuire a rinsaldare o addirittura a ricreare un clima di cooperazione educativa e di fiducia reciproca fra scuola e famiglie.**

Il coordinamento CIDI di Pistoia

Ezio Menchi, Caterina Andreini, Maurizio Monti, Francesco Marchesini, Caterina Balli, Tamara Lo Bianco, Veronica Ferrillo, Patrizia Marini

Si ringrazia il Professor Riccardo Niccolai, per i materiali che seguono che esemplificano in concreto la situazione di una scuola superiore di Pistoia. E' solo un esempio.

Presentazione della piattaforma Google Suite

La piattaforma Google Suite for Education, impiegata da studenti e docenti dell'Istituto FEDI-FERMI di Pistoia, è tra quelle indicate dal MIUR, e consente la didattica a distanza secondo le forme ritenute più opportune dai docenti per i propri ambiti disciplinari. I servizi consentono di utilizzare i seguenti canali di comunicazione: audio, video, condivisione dello schermo, condivisione di contenuti e assegnazione compiti, il tutto ai sensi delle norme di tutela della privacy trattandosi di piattaforma ad accesso riservato autorizzato tramite procedura di identificazione impiegando l'account istituzionale (identità digitale) studenti e docenti.

I docenti nell'organizzare le attività di didattica a distanza previste dal DPCM 4 marzo 2020 seguono le seguenti indicazioni:

- utilizzo del registro elettronico per le comunicazioni, i compiti assegnati e la programmazione delle attività di DAD (DIDATTICA A DISTANZA)
- utilizzo del registro elettronico per avvisare gli studenti circa la modalità didattica a distanza
- utilizzo del registro elettronico come nella normale attività didattica per assegnazione compiti e registrazione argomenti
- utilizza della piattaforma on line per le attività sincrone (videoconferenza, video chat, webinar ecc.) organizzate dai docenti all'interno del proprio orario di insegnamento, al fine di evitare sovrapposizioni
- utilizzo della piattaforma on line per assegnare compiti
- utilizzo del registro elettronico per indicare alle famiglie gli argomenti trattati.
- insieme a Google Meet impiegato per una video-lezione a distanza e per la condivisione dello schermo è possibile utilizzare altri strumenti presenti nella G-Suite quali Classroom, Drive, Documenti, Fogli, Presentazioni, Jamboard, Moduli, Calendar o altri programmi e/o software specifici della disciplina, oltre a tutte le funzionalità di condivisione e collaborazione in sola lettura o in modifica consentite dalla piattaforma
- docenti di sostegno curano che gli studenti certificati nelle classi affidate partecipino alle attività della classe e/o predisporranno attività specifiche individualizzate

A questo link ci sono tutte le piattaforme indicate dal MIUR
https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html

Allegato 1. **Didattica a distanza all'Istituto Fedi-Fermi, Pistoia (redazione Riccardo Niccolai)**

In piena emergenza, a distanza, l'azione didattica si modifica sostanzialmente. Una modalità è quella suggerita dalla Flipped Classroom: gli insegnanti propongono il materiale didattico attraverso Classroom (video, documenti, registrazioni ecc…) corredati da attività che gli studenti, a coppie o in piccoli gruppi collegati tra loro a distanza, o individualmente, prendono in carico. Successivamente l'insegnante interviene ribaltando i ruoli: gli studenti "fanno lezione" attraverso le loro riflessioni su quanto appreso mentre l'insegnante coordina e corregge misconoscenze. Nella fattispecie a distanza questo può avvenire con un incontro in conference (Meet) con tutti gli studenti oppure raccogliendo i dati pervenuti (attraverso i compiti consegnati su Classroom) e facendo "aggiustare il tiro" agli studenti stessi su quanto prodotto attraverso app dedicate o attività (Learning App, Google Doc, Moduli, altro…)

Allegato 2. **Lettera ai genitori degli allievi dell'Istituto Fedi Fermi, Pistoia**

Gentili Genitori,

cosa fare quando il mondo intorno a noi improvvisamente cambia e chiede ad ogni individuo di modificare pressoché radicalmente le sue abitudini e in aggiunta di rimanere isolato per un periodo così lungo? C'è il rischio che l'essere umano perda l'equilibrio psico fisico. Il corpo manda dei segnali di stress che il cervello non riconosce e non sa codificare. Ma l'essere umano ha anche una grande capacità di adattamento e una forza interiore che spesso, egli stesso, sottostima. In ambito pedagogico gli esperti suggeriscono di educare ad affrontare l'imprevisto affinché i meccanismi di resilienza si inneschino e producano positività nelle situazioni di forte difficoltà. Ma che vuol dire ? E' quello che tutti noi stiamo cercando di fare. Arginare la situazione di stress per cercare di abituare corpo e mente a questa nuova esperienza, personale, familiare, sociale e collettiva. La scuola cerca di fare la sua parte e si è attivata fin da quando, mercoledì 4 marzo 2020 nel tardo pomeriggio, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato la sospensione dell'attività didattica a partire dal giorno successivo, giorno che è stato impiegato per capire come, la scuola, poteva rispondere all'emergenza, organizzando una strategia. Venerdì 6 marzo 2020 alle ore 8,00 si sono svolte le prime attività didattiche, alle ore 9,00 si è svolta una riunione on line di tutti i docenti, da quel momento molte classi hanno iniziato le attività di didattica a distanza. Nel frattempo gli eventi si sono ulteriormente complicati, il periodo a casa sarà più lungo, molti docenti si stanno adeguando e caricano sul registro elettronico le attività delle varie discipline e gli appuntamenti per gli incontri a distanza. Attraverso Classroom vengono inviati materiali e assegnati compiti da svolgere a casa, individualmente, in gruppi cooperativi e a classe intera. Nell'assegnazione dei compiti teniamo conto di tutto, la situazione emergenziale, le reti di comunicazione lente o talvolta non funzionanti, le tecnologia talvolta non adeguate, l'impegno talvolta non superiore ai problemi tecnici. Chi non dispone di tecnologia adeguata per la connessione ad internet, può prendere visione delle offerte presenti sul sito solidarietà digitale Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, così da potersi collegare alla classe virtuale e incontrare docenti e compagni.

I tempi, concordati con gli studenti, per svolgere le attività sono adeguati alla situazione, ai ragazzi chiediamo di impegnarsi per rispettare comunque le scadenze. Stiamo prendendo nota delle valutazioni degli apprendimenti così come indicato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Istruzione. La didattica a distanza prevede uno scambio, in tutti i sensi. Chiediamo a voi genitori un piccolo sforzo. Aiutateci a sensibilizzare i vostri figli nei confronti del sistema educativo del quale sono i protagonisti, monitorando che questo avvenga con la massima serietà, rispettando i tempi e rispettando con una presenza assidua e costante le modalità che la scuola sta mettendo loro a disposizione. Ricordiamoci che l'aula virtuale rappresenta anch'essa un luogo degno di rispetto e collaborazione. Confidiamo nella vostra sensibilità nel garantire gli opportuni mezzi affinchè questo avvenga.
Il presidente Conte ha parlato di "Comunità di individui". La scuola è la comunità educante, ogni nostro gesto di responsabilità e di sacrificio, mai così importante quanto quelli di medici e infermieri, ci fa sentire onorati di poter essere chiamati ad un ruolo di grande importanza, quello di non fermare l'educazione e la crescita dei nostri e dei vostri figli. Per dare una mano al nostro paese l'occasione è questa. Aiutateci a responsabilizzare i ragazzi a partecipare alle attività, con dignità, serietà, impegno e, come ha detto il Presidente Conte, rimaniamo distanti oggi per abbracciarci con più calore e per correre insieme più veloci domani. Ce la faremo.
Riccardo Niccolai, animatore digitale di ITTS FEDI-FERMI - Pistoia